

7. Sicurezza¹

La sicurezza dei cittadini è una dimensione cardine nella costruzione del benessere individuale e collettivo. Il senso d'insicurezza della popolazione e la paura di essere vittima di atti criminali possono influenzare molto le libertà personali di ciascuno, la qualità della vita e lo sviluppo dei territori.

Gli indicatori oggettivi e soggettivi che misurano l'evoluzione della sicurezza nel nostro Paese mostrano una generale tendenza al miglioramento sia nel lungo periodo sia nei due anni di pandemia.

Nonostante ciò, continuano a persistere profonde disuguaglianze territoriali: gli omicidi sono più diffusi nel Mezzogiorno, sebbene siano fortemente diminuiti nel tempo, mentre i furti in abitazione, i borseggi e le rapine prevalgono nel Centro-nord; il livello di sicurezza percepito dalla popolazione risulta maggiore nei comuni di piccole dimensioni rispetto ai comuni centro delle aree di grande urbanizzazione.

Nel 2020 e nel 2021 continua il miglioramento degli indicatori di percezione di sicurezza riferiti alla zona in cui si vive: aumenta la percezione di sicurezza camminando al buio da soli e diminuisce la percezione del degrado e del rischio di criminalità.

Nel primo anno della pandemia, le misure restrittive imposte dall'emergenza sanitaria hanno portato ad una forte riduzione dei reati predatori (furti in abitazione, borseggi e rapine). Questi reati, che hanno toccato nel 2020 i valori più bassi di tutta la serie storica, nel 2021 con l'allentamento delle misure restrittive alla mobilità e ai contatti sociali sono tornati a registrare una lieve crescita, rimanendo però molto al di sotto dei valori registrati nel periodo pre-pandemia.

Nel 2020, si conferma il *trend* decrescente del tasso di omicidi degli uomini, mentre rimane stabile quello delle donne. I dati provvisori relativi al 2021 confermano la tendenza alla stabilità del tasso di omicidi delle donne.

Nel 2020, il 92,2% degli omicidi femminili è stato compiuto da una persona conosciuta e, in particolare, circa 6 donne su 10 sono state uccise dal partner attuale o dal precedente. Tra gli uomini, invece, solo il 39,4% è stato ucciso da una persona conosciuta e solo il 2,9% dal partner o ex partner.

Continua a migliorare la percezione soggettiva della sicurezza

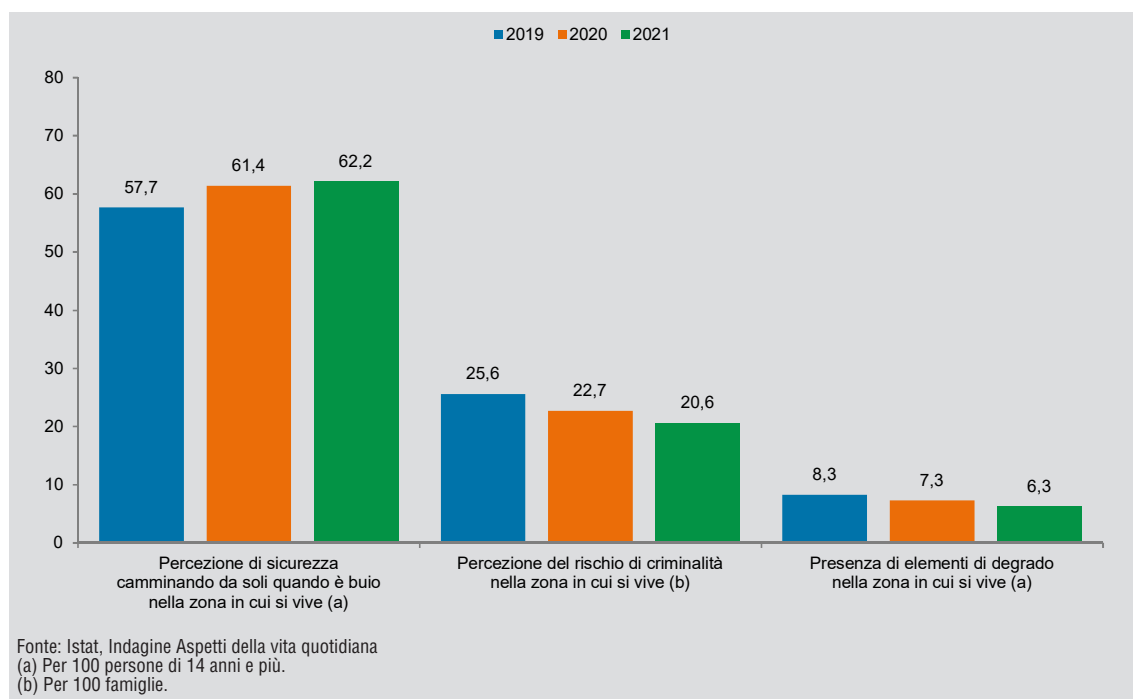
Dall'analisi delle percezioni della popolazione emerge una tendenza complessivamente positiva sia rispetto al biennio della pandemia sia analizzando i dati di lungo periodo.

La quota di persone che si dichiarano molto o abbastanza sicure quando camminano al buio da sole nella zona in cui vivono si attesta al 62,2% (era il 57,7% nel 2019). Si tratta del valore più alto registrato dal 2010.

¹ Questo capitolo è stato curato da Miria Savioli. Hanno collaborato: Isabella Corazziari, Maria Giuseppina Muratore e Franco Turetta.

Tra i segnali positivi c'è anche la diminuzione della percezione del degrado della zona in cui si vive: nel 2021 il 6,3% della popolazione dichiara di aver visto nella zona in cui abita persone che si drogano o spacciano droga, prostitute in cerca di clienti o atti di vandalismo contro il bene pubblico (era l'8,3% nel 2019) si tratta del valore più basso dal 2009. Continua a diminuire la quota di famiglie che affermano che la zona in cui vivono è molto o abbastanza a rischio di criminalità, attestandosi al 20,6% (era il 25,6% nel 2019). Anche per questo indicatore si tratta del valore più basso di tutta la serie storica (Figura 1).

Figura 1. Percezione di sicurezza nella zona in cui si vive: persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole, persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale ed ambientale, famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità. Anni 2019-2021. Valori percentuali

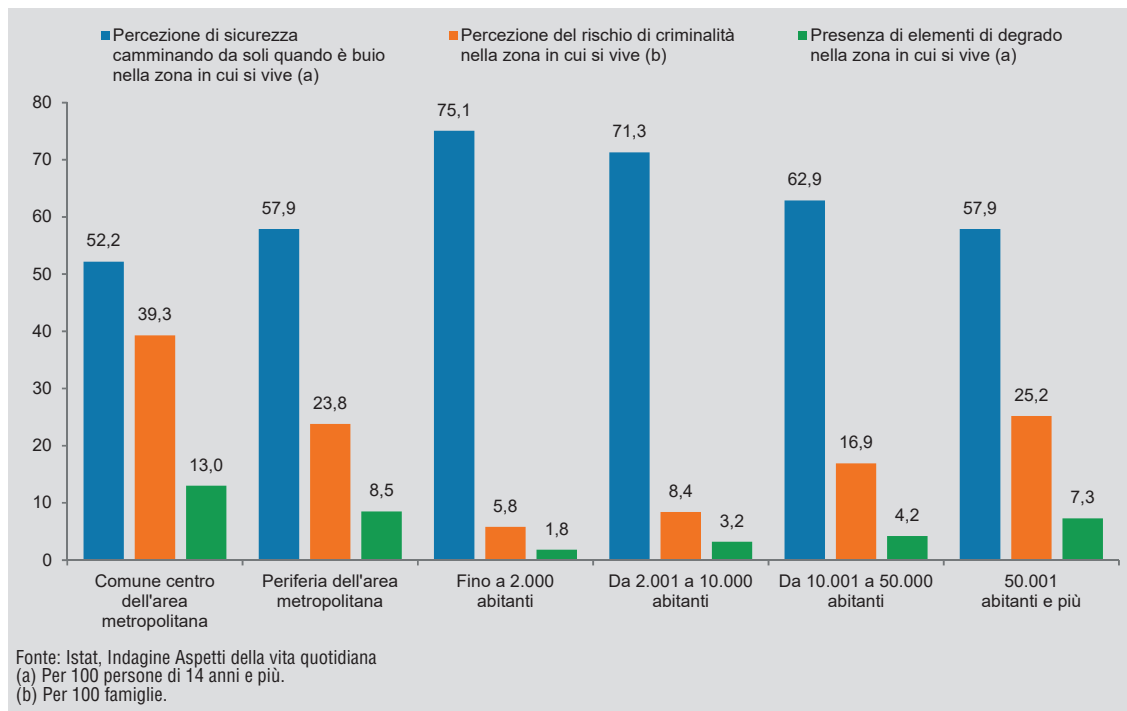


Emergono differenze significative nel livello di sicurezza percepito dalla popolazione rispetto alla dimensione del comune di residenza: si sentono più sicure, percepiscono un minor rischio di criminalità e dichiarano un minor degrado sociale e ambientale le persone residenti nei comuni fino a 2 mila abitanti e in quelli tra 2 mila e 10 mila abitanti, rispetto a quelle residenti nei comuni di grandi dimensioni.

Nei comuni tra 2 mila e 10 mila abitanti la quota di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza sicure quando camminano al buio da sole nella zona in cui vivono è 19 punti percentuali più alta rispetto a quella riscontrata nei comuni centro delle aree di grande urbanizzazione (71,3% contro 52,2%).

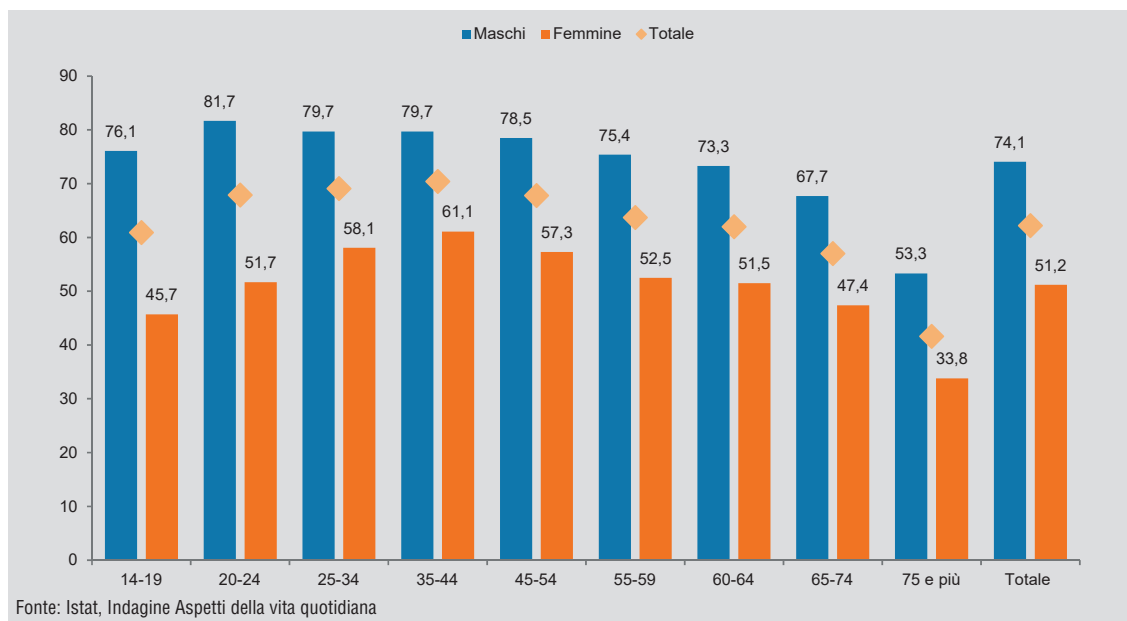
Analogamente succede per la percezione del rischio di criminalità (5,8% contro 39,3%) e per il degrado sociale e ambientale (3,2% contro 13,0% - Figura 2).

Figura 2. Percezione di sicurezza nella zona in cui si vive: persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale ed ambientale, persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole, famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità per dimensione del comune. Anno 2021. Valori percentuali



La percezione di sicurezza non è uniformemente distribuita nella popolazione, ma varia secondo il genere, l'età e il titolo di studio.

Figura 3. Persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono per genere e classe di età. Anno 2021. Valori percentuali



Quasi tre quarti degli uomini si sentono sicuri ad uscire la sera da soli al buio nella zona in cui vivono contro poco più della metà delle donne (51,2%). La situazione è diversa anche in relazione alle differenti età: i meno sicuri sono gli anziani di 75 anni e più (41,6%) e in particolare le donne (33,8%), mentre i giovani e gli adulti percepiscono un maggiore livello di sicurezza (Figura 3). La percezione di sicurezza è più alta tra i laureati (67,3%), soprattutto se maschi (78,9% rispetto al 58,1% delle laureate) e più bassa tra le persone in possesso al massimo della licenza media (58%), in particolare tra le femmine (46,8%).

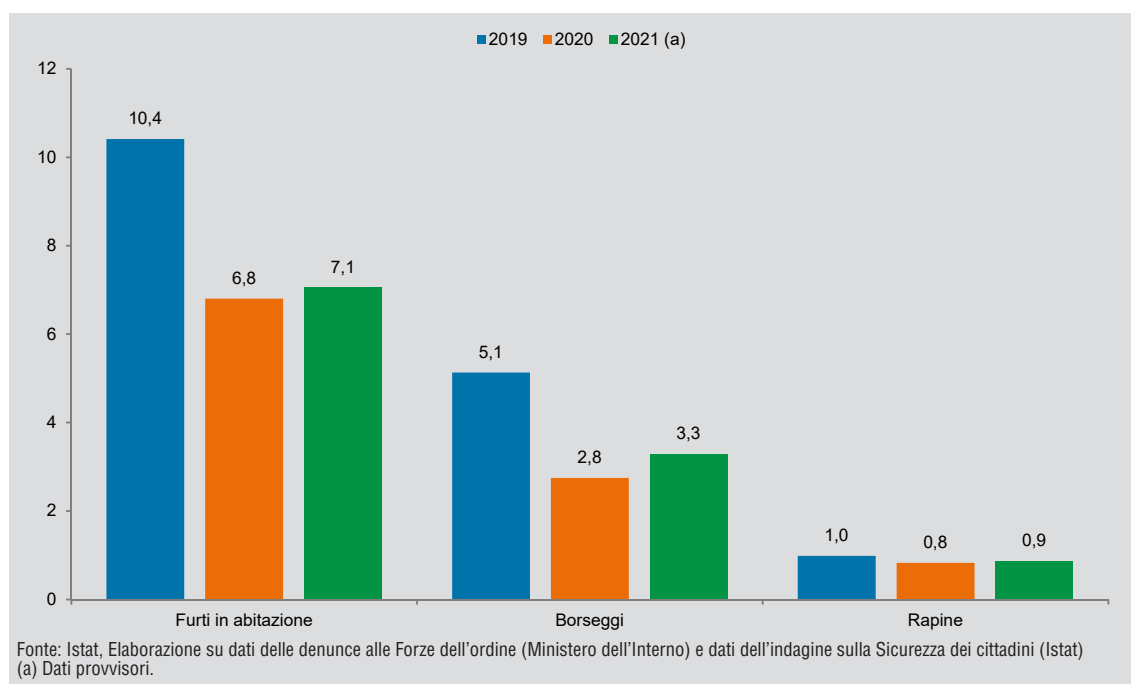
Durante la pandemia diminuiscono i reati predatori

Nel primo anno della pandemia, le misure restrittive imposte dall'emergenza sanitaria avevano portato ad una forte riduzione dei reati predatori (furti in abitazione, borseggi e rapine). Questi reati hanno toccato nel 2020 i valori più bassi di tutta la serie storica dopo il picco toccato nel 2013 per le rapine e nel 2014 per i furti in abitazione e i borseggi.

Poi nel 2021 con l'allentamento delle misure restrittive alla mobilità e ai contatti sociali i reati sono tornati a registrare una lieve crescita rispetto al 2020, rimanendo però molto al di sotto dei valori registrati nel 2019.

Nel 2021 il tasso di vittime di furti in abitazione si attesta al 7,1 per 1.000 famiglie (rispetto al 6,8 del 2020 e al 10,4 del 2019), il tasso di vittime di borseggi ammonta a 3,3 vittime ogni 1.000 abitanti (rispetto al 2,8 del 2020 e al 5,1 del 2019) e quello delle vittime di rapine a 0,9 vittime ogni 1.000 abitanti (era pari allo 0,8 nel 2020 e all'1,0 nel 2019 - Figura 4).

Figura 4. Famiglie vittime di furti in abitazione e persone vittime di rapine e di borseggi. Anni 2019-2021. Furti in abitazione per 1.000 famiglie, rapine e di borseggi per 1.000 abitanti



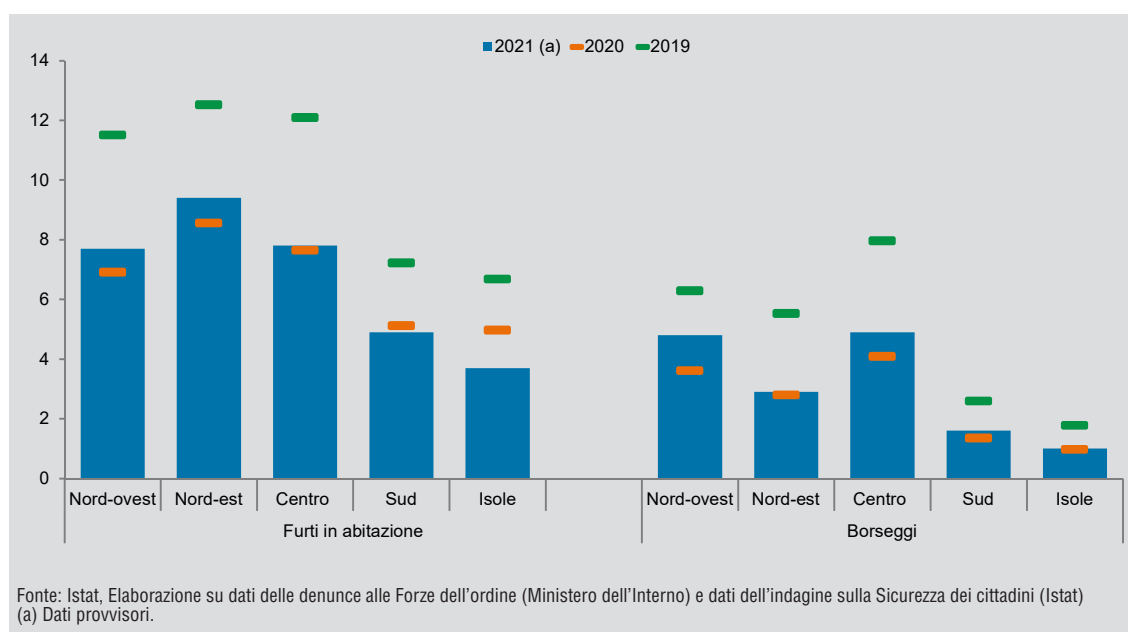
I reati predatori si distribuiscono in modo diverso sul territorio. Il tasso più alto di vittime di borseggi si riscontra nel Centro e nel Nord-ovest con rispettivamente 4,9 vittime e 4,8 vittime ogni 1.000 abitanti rispetto a 1,4 vittime ogni 1.000 abitanti residenti nel

Mezzogiorno (1,6 vittime ogni 1.000 abitanti nel Sud e 1 vittima ogni 1.000 abitanti nelle Isole).

I furti in abitazione sono più diffusi nel Centro-nord e in particolare nel Nord-est dove si contano 9,4 vittime ogni 1.000 famiglie, mentre nel Sud e nelle Isole il valore si attesta rispettivamente a 4,9 e a 3,7 vittime ogni 1.000 famiglie.

Per le rapine, invece, si registrano differenze molto più contenute: il valore più alto si registra nel Nord-ovest con 1 vittima ogni 1.000 abitanti e il più basso nelle Isole (0,4 vittime per 1.000 abitanti - Figura 5).

Figura 5. Famiglie vittime di furti in abitazione e persone vittime di borseggi per ripartizione geografica. Anni 2019-2021. Furti in abitazione per 1.000 famiglie, borseggi per 1.000 abitanti



Tra 2019 e 2020 la diminuzione del tasso delle vittime dei furti in abitazione e dei borseggi è stata più forte nel Centro-nord dove i valori erano più alti. Nel 2021 le vittime di furti in abitazione ogni 1.000 famiglie tornano lievemente ad aumentare nelle regioni del Centro-nord, mentre continuano a diminuire nel Mezzogiorno e in particolare nelle Isole. Invece le vittime di borseggio aumentano in tutte le ripartizioni geografiche, ad eccezione delle Isole, ma in modo più accentuato nel Nord-ovest e nel Centro.

Per quanto riguarda le rapine, tra il 2019 e il 2020 la diminuzione del corrispettivo tasso di vittime ogni 1.000 abitanti è stata più forte nel Nord-ovest e nelle regioni del Centro-Sud, dove il fenomeno era più diffuso. Nel 2021 il tasso delle vittime torna ad aumentare nelle regioni del Nord, rimane stabile nel Centro, mentre continua a diminuire nel Mezzogiorno.

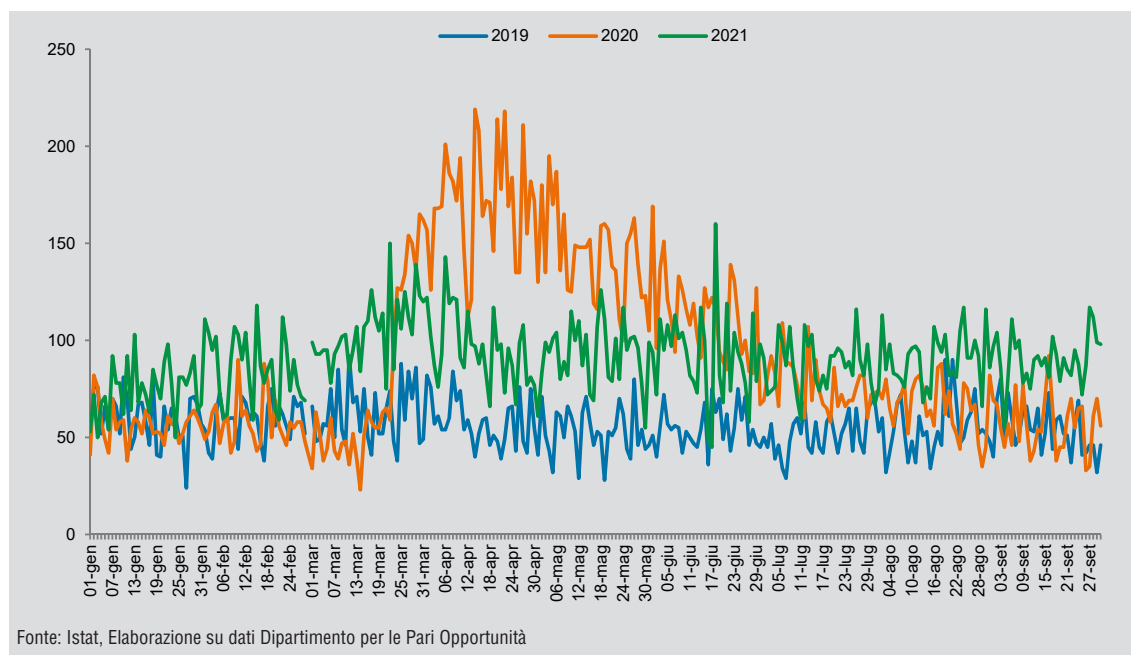
Nei due anni di pandemia sono aumentate le chiamate al numero verde antiviolenza

Il numero di pubblica utilità 1522² contro la violenza e lo *stalking*, messo a disposizione dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, rappresenta uno strumento di grande sostegno alle vittime di violenza.

Le campagne informative e di sensibilizzazione contro la violenza e lo *stalking*, realizzate dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e diffuse tra marzo e aprile 2020, hanno rinforzato il messaggio dell'importanza della richiesta di aiuto per uscire dalla violenza.

I dati raccolti dal 1522 hanno evidenziato un forte incremento delle chiamate valide³ durante il *lockdown*; le chiamate sono poi diminuite in coincidenza con la Fase 2 della pandemia e la progressiva e graduale riapertura da maggio in poi⁴. Nel 2021 il numero delle chiamate valide ha continuato a rimanere più elevato sia rispetto agli stessi mesi del 2020, fatta eccezione per i mesi del *lockdown*, sia rispetto a quelli del 2019 (Figura 6).

Figura 6. Numero di chiamate valide al servizio 1522. Periodo di riferimento 1° gennaio 2019-30 settembre 2021 (dati giornalieri). Valori assoluti



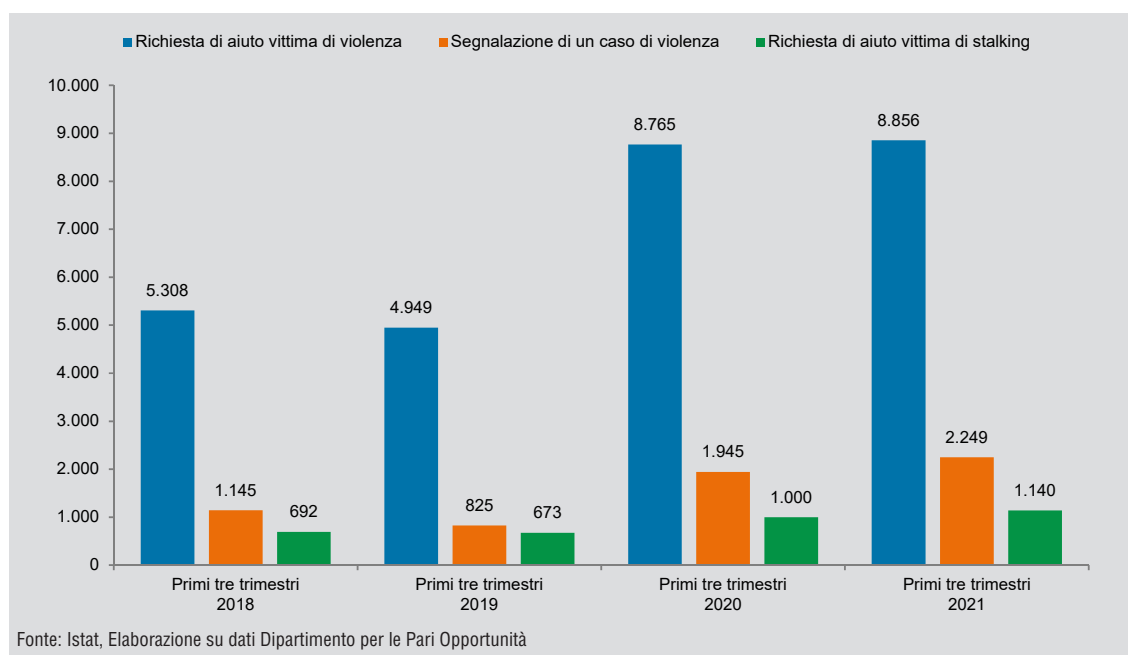
2 Il numero di pubblica utilità 1522 è stato attivato nel 2006 dal Dipartimento delle Pari Opportunità (Dpo) presso la Presidenza del Consiglio per garantire la medesima accoglienza e accessibilità alle donne su tutto il territorio. Nel 2009, con l'entrata in vigore della L.38/2009, modificata nel 2013 in tema di atti persecutori, lo stesso Dpo ha iniziato un'azione di sostegno anche nei confronti delle vittime di *stalking*. Il numero 1522 è attivo 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, ed è accessibile sull'intero territorio nazionale gratuitamente, sia da rete fissa sia *mobile*. L'accoglienza è disponibile nelle lingue italiano, inglese, francese, spagnolo e arabo. Le operatrici telefoniche dedicate al servizio forniscono una prima risposta ai bisogni delle vittime di violenza di genere e *stalking*, offrendo informazioni utili e un orientamento verso i Centri antiviolenza e i servizi socio-sanitari pubblici e privati presenti sul territorio nazionale e inseriti nella mappatura ufficiale del Dpo.

3 Sono escluse le chiamate errate, gli scherzi e le chiamate da parte dei molestatori.

4 Fonti: Istat, *Il numero verde 1522 durante la pandemia - III trimestre 2021, 25 novembre 2021* <https://www.istat.it/it/archivio/250804>; Istat, *L'effetto della pandemia sulla violenza di genere - anni 2020-2021, 25 novembre 2021, https://www.istat.it/it/archivio/263847.*

Nei primi tre trimestri 2021, tra i motivi che inducono a contattare il numero verde continuano a prevalere le chiamate inerenti le “richiesta di aiuto da parte delle vittime di violenza” e le “segnalazioni per casi di violenza” che insieme costituiscono il 45% (11.105) delle chiamate valide. Rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, esse sono aumentate, così come le chiamate per “Richiesta aiuto vittime di *stalking*” (Figura 7).

Figura 7. Chiamate valide al numero 1522 per alcuni motivi della chiamata. Anni 2018-2021 (primi tre trimestri). Valori assoluti



I dati dei primi tre trimestri del 2021 confermano che il luogo dove più frequentemente si verifica la violenza è la casa della vittima: l’85,2% delle vittime dichiara, infatti, che l’atto violento si è verificato nella propria abitazione (l’86,2% nei primi tre trimestri 2020). La quota di vittime che denunciano la violenza subita alle Forze dell’ordine continua a rimanere molto bassa: nei primi tre trimestri del 2021 solo il 17,2% dichiara di aver presentato una denuncia a cui va aggiunto un 3,0% delle vittime che ha presentato la denuncia ma poi l’ha ritirata.

L'UTENZA DEI CENTRI ANTIVIOLENZA NEL PRIMO ANNO DI PANDEMIA

Nel 2020 sono state più di 15 mila le donne che hanno iniziato un percorso personalizzato di uscita dalla violenza presso i Centri antiviolenza che aderiscono all'Intesa Stato Regioni¹.

Più del 90% delle donne (circa 13.700) si è rivolta a un CAV per la prima volta proprio nel 2020. Il 5,6% di queste ha iniziato il percorso di uscita dalla violenza a marzo del 2020 e il 15% lo ha fatto tra aprile e maggio, superando le restrizioni dell'emergenza sanitaria.

Per il 19,9% delle donne (più di 3 mila) si è trattato di un intervento in emergenza, modalità in aumento nei mesi di marzo, aprile, maggio, quando si sono registrate le percentuali più alte.

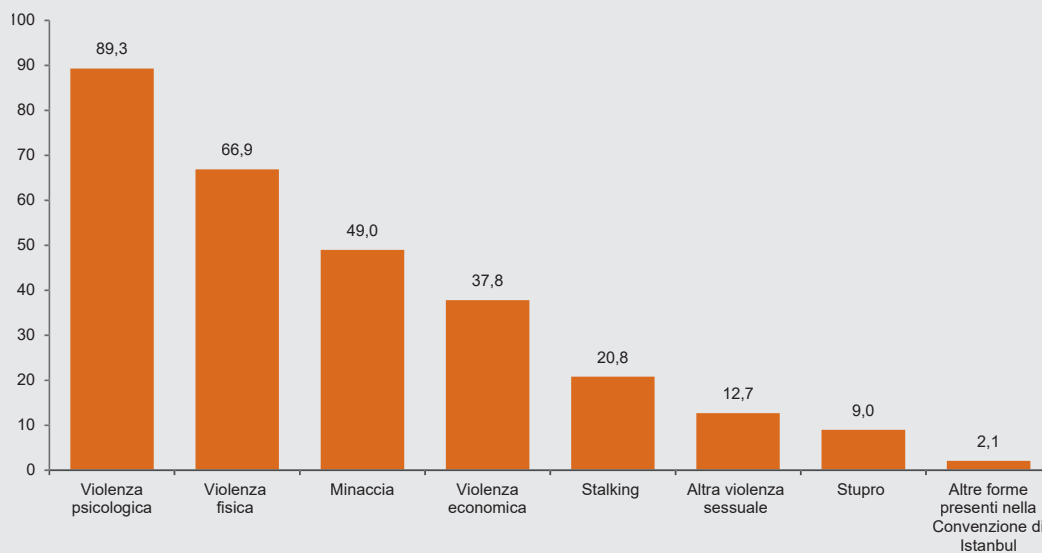
Il 29,4% delle donne che hanno deciso di intraprendere un percorso di uscita dalla violenza ha un'età compresa tra i 40 e i 49 anni, il 26,9% tra i 30 e 39 anni, il 18,8% ha meno di 30 anni, il 16,9% tra i 50 e i 59 anni. Il 72% ha la cittadinanza italiana e il 59% ha il domicilio nella stessa provincia dove è collocato il centro.

Considerando i casi in cui è presente l'informazione sulla durata della violenza (circa 10.400), emerge che per il 74,2% delle donne, circa 7.700, la violenza non è nata con la pandemia ma preesisteva: il 40,6% delle donne subisce violenza da più di 5 anni, il 33,6% da 1 a 5 anni.

La storia di violenza vede 9 donne su 10 segnalare di aver subito violenza psicologica, il 66,9% violenza fisica e il 49,0% minacce, il 37,8% violenza economica (Figura A). I racconti descrivono il perpetrarsi di più tipologie di violenze: sono solo il 16,3% quelle che hanno subito un unico tipo di violenza mentre il 10,5% ne ha subite più di quattro.

Nel 59,8% dei casi l'autore della violenza è il partner convivente, nel 23% un ex partner, nel 9,5% un altro familiare o parente; le violenze subite fuori dall'ambito familiare e di coppia costituiscono solamente il restante 7,7%.

Figura A. Donne che hanno iniziato il percorso personalizzato di uscita dalla violenza per tipologia di violenza subita prima di ricorrere al Centro antiviolenza (CAV). Anno 2020. Valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sull'Utenza dei Centri antiviolenza

¹ In base all'Intesa Stato, Regioni e Province autonome del 2014, i Centri antiviolenza (CAV) sono "strutture in cui sono accolte – a titolo gratuito – le donne di tutte le età e i loro figli minorenni, le quali hanno subito violenza, indipendentemente dal luogo di residenza". Nel 2020, i CAV che hanno partecipato all'indagine sono 270 su 365, con un tasso di risposta del 74%.

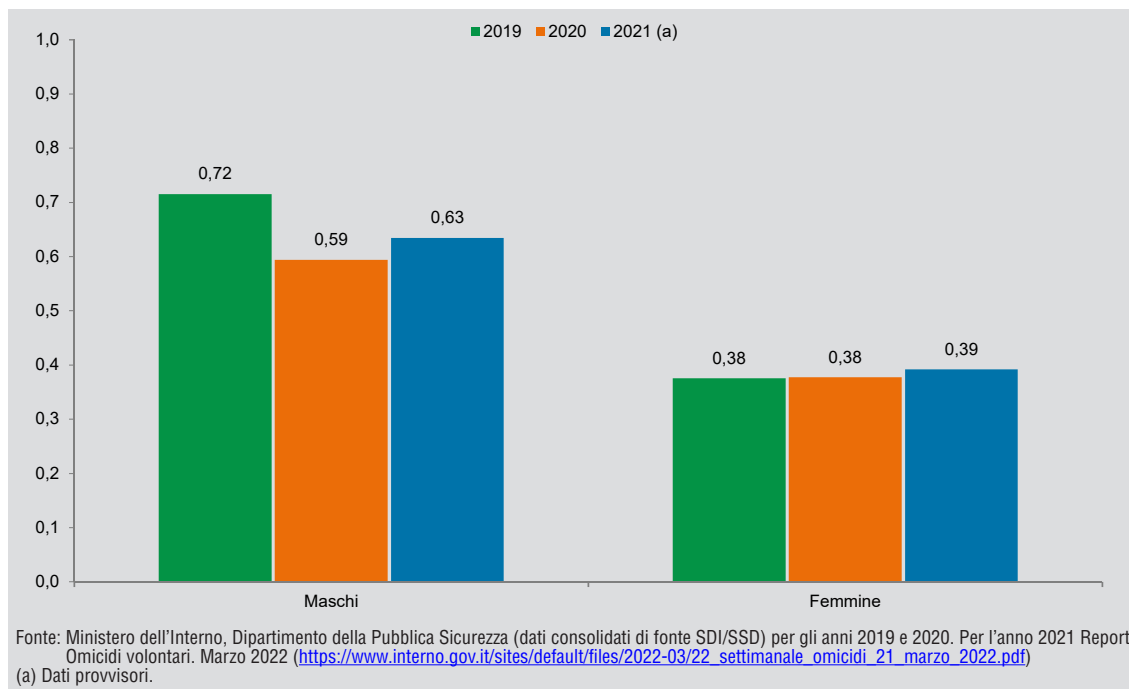
Nel 2020, primo anno di pandemia, continua il calo degli omicidi degli uomini, stabili quelli delle donne

Nel 2020, in Italia sono stati commessi 289 omicidi, pari a 0,49 per 100 mila abitanti. Il tasso di omicidi ha registrato un'ulteriore diminuzione rispetto al 2019 quando si attestava a 0,53 per 100 mila abitanti (per un totale di 318 omicidi), confermando il *trend* decrescente di lungo periodo. I dati provvisori relativi al 2021 evidenziano una lieve ripresa del tasso di omicidi (0,51)⁵.

Nel 2020, le vittime di omicidio sono state 172 uomini e 115 donne⁶ (rispettivamente 0,59 e 0,38 omicidi per 100 mila abitanti dello stesso genere). Tra il 2019 e il 2020 si conferma la tendenza alla diminuzione del tasso di omicidi degli uomini (era 0,72 nel 2019); i dati provvisori del 2021 mostrano invece una lieve crescita (0,63) anche se si mantengono al di sotto del valore del 2019.

Al contrario, il tasso di omicidi delle donne mostra una complessiva stabilità nei tre anni (0,39 nel 2021 - Figura 8).

Figura 8. Tasso di omicidi per genere. Anni 2019-2021. Per 100.000 abitanti dello stesso genere



Nel 2020, la diminuzione del tasso di omicidi si è concentrata nelle regioni del Mezzogiorno dove il tasso è passato da 0,71 a 0,60 per 100 mila abitanti.

Nonostante nel lungo periodo la diminuzione più consistente si osservi nel Mezzogiorno, questa ripartizione continua a registrare il tasso più alto di omicidi (0,60 contro 0,42 nel Nord e 0,43 per 100 mila abitanti nel Centro).

5 Fonte: Ministero dell'interno, Report *Omicidi volontari. Marzo 2022*, https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-03/22_settimanale_omicidi_21_marzo_2022.pdf.

6 Il numero delle vittime di omicidio (maschi+femmine) può differire leggermente dal numero dei delitti di omicidio a causa di estrazioni di dati effettuate in tempi diversi.

In Italia la dimensione quantitativa degli omicidi è molto contenuta, se paragonata a quella degli altri Paesi europei. Infatti, l'Italia si colloca tra i paesi con la più bassa incidenza di omicidi, posizionandosi penultima in graduatoria (0,53 omicidi per 100 mila abitanti nel 2019). Tra i Paesi dell'Ue solo la Slovenia presenta una situazione migliore dell'Italia con un tasso di omicidi pari allo 0,48 per 100 mila abitanti.

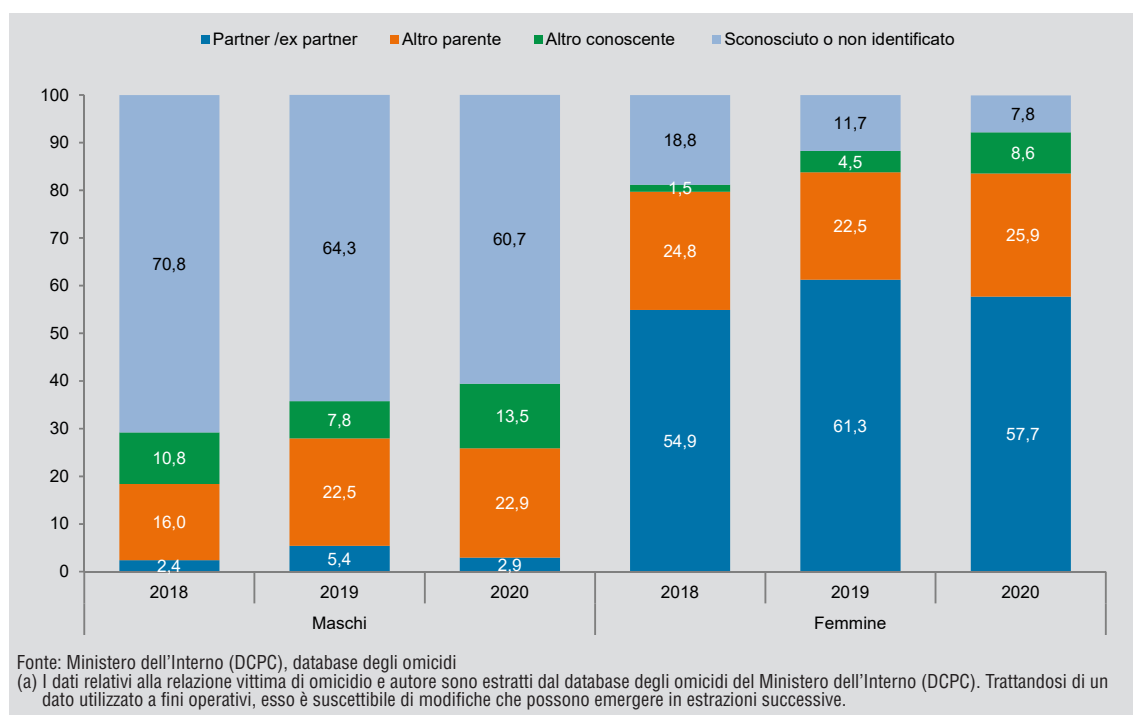
Anche considerando le vittime di genere femminile, l'Italia è uno dei Paesi Ue in cui l'incidenza degli omicidi è minore. Nel 2019 il tasso è pari a 0,36 vittime di omicidio per 100 mila donne, un valore superiore solo a Grecia (0,34) e Irlanda (0,32).

Sebbene ancora oggi il tasso di omicidi degli uomini sia nettamente maggiore rispetto a quello delle donne, i progressi nel tempo sono stati molto visibili. Invece, per le donne, che partivano da una situazione più favorevole, la diminuzione nel tempo ha seguito ritmi molto più lenti (registrando episodicamente anche lievi aumenti) ed è riconducibile ad una riduzione del numero di vittime da autore ad esse sconosciuto o non identificato, piuttosto che a un calo delle vittime in ambito familiare.

Se si esamina la relazione tra autore e vittima dell'omicidio, permangono forti differenze tra donne e uomini: mentre le donne sono uccise soprattutto nella coppia e in ambito familiare, gli uomini nella maggior parte dei casi sono vittime di un autore sconosciuto o non identificato dalle forze dell'ordine.

Nel 2020, il 92,2% degli omicidi femminili risulta compiuto da una persona conosciuta. Il dato è in aumento rispetto al 2018 quando si attestava all'81,2%. In particolare, circa 6 donne su 10 sono state uccise dal partner attuale o dal precedente, il 25,9% da un familiare (inclusi i figli e i genitori) e l'8,6% da un'altra persona che la donna conosceva (amici, colleghi, ecc.). La situazione è molto diversa per gli uomini: nel 2020 solo il 39,4% è stato ucciso da una persona conosciuta e solo il 2,9% da un partner o ex partner, mentre il 60,7% risulta ucciso da uno sconosciuto o autore non identificato dalle Forze dell'ordine (Figura 9).

Figura 9. Vittime di omicidio secondo la relazione con l'omicida per genere. Anni 2018-2020 (a). Per 100 vittime dello stesso genere



Gli indicatori

- 1. Omicidi volontari:** Numero di omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti.
Fonte: Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza (dati consolidati di fonte SDI/SSD).
- 2. Furti in abitazione:** Vittime di furti in abitazione per 1.000 famiglie.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
- 3. Borseggi:** Vittime di borseggi per 1.000 abitanti.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
- 4. Rapine:** Vittime di rapine per 1.000 abitanti.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
- 5. Violenza fisica sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
- 6. Violenza sessuale sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale, inclusa la molestia fisica sessuale, negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
- 7. Violenza nella coppia:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner o ex partner negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
- 8. Preoccupazione di subire una violenza sessuale:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto o abbastanza preoccupate, per se stessi o per qualcuno della propria famiglia, di subire una violenza sessuale sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.
- 9. Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio:** Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 10. Paura di stare per subire un reato:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 3 mesi sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.
- 11. Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive:** Percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui vivono (vedono spesso almeno un elemento di degrado tra i seguenti: persone che si drogano, persone che spacciano droga, atti di vandalismo contro il bene pubblico, prostitute in cerca di clienti) sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 12. Percezione del rischio di criminalità:** Percentuale di famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Omicidi volontari (a)	Furti in abitazione (b)	Borseggi (c)	Rapine (c)	Violenza fisica sulle donne (d)	Violenza sessuale sulle donne (d)
	2020	2021 (*)	2021 (*)	2021 (*)	2014	2014
Piemonte	0,7	7,9	4,8	0,9	6,3	6,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,0	2,0	0,2	0,3	7,0	3,9
Liguria	0,6	5,7	3,7	1,0	7,8	7,6
Lombardia	0,4	8,1	5,1	1,1	6,1	6,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,4	3,8	1,7	0,6	6,8	5,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>0,6</i>	<i>4,3</i>	<i>2,4</i>	<i>0,9</i>	<i>6,9</i>	<i>5,9</i>
<i>Trento</i>	<i>0,2</i>	<i>3,5</i>	<i>1,0</i>	<i>0,3</i>	<i>6,7</i>	<i>4,3</i>
Veneto	0,3	11,2	2,5	0,6	5,0	6,2
Friuli-Venezia Giulia	0,2	5,3	0,7	0,3	5,9	5,9
Emilia-Romagna	0,3	10,0	4,3	1,3	8,2	6,7
Toscana	0,4	10,1	3,5	0,9	8,9	4,5
Umbria	0,1	9,2	1,4	0,5	8,0	6,9
Marche	0,6	5,0	1,1	0,4	7,8	5,0
Lazio	0,5	6,8	7,3	1,1	9,1	6,8
Abruzzo	0,2	6,5	0,9	0,4	9,3	9,1
Molise	0,0	5,1	0,6	0,2	7,7	7,1
Campania	0,7	5,0	2,6	1,4	8,4	8,8
Puglia	0,6	5,6	1,0	0,6	6,8	5,3
Basilicata	0,5	3,1	0,3	0,2	4,3	6,5
Calabria	0,7	2,6	0,4	0,2	4,6	4,7
Sicilia	0,7	4,0	1,1	0,5	5,7	5,2
Sardegna	0,6	2,7	0,7	0,3	6,6	5,2
Nord	0,4	8,4	4,0	1,0	6,4	6,4
Nord-ovest	0,5	7,7	4,8	1,0	6,3	6,6
Nord-est	0,3	9,4	2,9	0,9	6,5	6,3
Centro	0,4	7,8	4,9	0,9	8,8	5,9
Mezzogiorno	0,6	4,5	1,4	0,7	6,9	6,5
Sud	0,6	4,9	1,6	0,8	7,3	7,2
Isole	0,7	3,7	1,0	0,4	5,9	5,2
Italia	0,5	7,1	3,3	0,9	7,0	6,4

(a) Per 100.000 abitanti;

(b) Per 1.000 famiglie;

(c) Per 1.000 abitanti;

(d) Per 100 donne di 16-70 anni;

(e) Per 100 donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner;

(f) Per 100 persone di 14 anni e più;

(g) Per 100 famiglie;

(*) Dati provvisori.

7. Sicurezza

Violenza nella coppia (e)	Preoccupazione di subire una violenza sessuale (f)	Percezione di sicurez- za camminando da soli quando è buio (f)	Paura di stare per subire un reato (f)	Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (f)	Percezione del rischio di criminalità (g)
2014	2016	2021	2016	2021	2021
4,7	33,7	64,0	2,6	6,1	18,4
3,6	16,3	79,4	4,7	1,2	5,6
6,2	26,1	64,4	5,0	4,8	20,2
4,6	32,4	59,0	9,5	7,3	21,3
4,5	19,5	74,3	4,6	3,9	9,2
4,9	20,3	70,1	5,0	4,4	9,7
4,2	18,6	78,3	4,3	3,4	8,7
4,4	29,9	62,0	7,6	4,7	17,4
3,0	26,0	70,3	4,3	2,8	11,3
5,9	28,5	64,1	8,5	6,4	19,5
4,9	29,1	67,1	6,4	6,3	18,6
5,2	26,5	63,5	5,0	6,4	18,4
4,3	19,7	66,0	6,5	4,8	13,9
5,7	37,8	55,5	7,9	10,1	30,4
7,6	28,5	67,6	4,9	3,6	14,0
6,9	23,1	70,0	4,6	2,7	7,0
5,8	23,1	57,8	5,2	8,8	31,9
4,6	22,2	62,9	5,8	5,8	22,0
4,4	24,6	76,6	6,9	2,5	12,3
2,4	34,4	74,2	4,7	2,9	11,1
4,6	24,1	56,6	4,3	5,0	19,8
4,4	23,0	70,5	3,8	4,8	10,5
4,8	30,3	62,6	7,2	6,0	18,9
4,8	31,9	61,0	7,1	6,7	20,3
4,8	28,0	64,8	7,3	5,1	16,8
5,2	31,9	61,0	7,0	7,9	23,8
4,9	24,6	62,4	4,9	5,8	21,0
5,1	25,0	63,5	5,3	6,2	22,8
4,5	23,9	60,1	4,2	4,9	17,3
4,9	28,7	62,2	6,4	6,3	20,6